I frutteti della biodiversità *in Emilia-Romagna*

Sono sette e custodiscono un prezioso patrimonio genetico da tramandare alle future generazioni. **Una guida descrive le peculiarità delle antiche varietà conservate**

PAOLO PIRANI
Servizio Innovazione, Qualità, Promozione e Internazionalizzazione del Sistema agroalimentare, Regione Emilia-Romagna

Per far conoscere al grande pubblico, in particolare ai giovani, quali sono le radici dell'agricoltura e gli alberi capostipiti della frutticoltura, in Emilia-Romagna è sorta la prima "rete" dei frutteti della biodiversità, dove sono stati riprodotti e messi a dimora i "fratelli" dei più vecchi alberi da frutto coltivati sul territorio regionale. Questa rete costituisce un esempio concreto a sostegno del recupero e della conoscenza di quelle varietà che sono parte integrante della nostra storia, ma che oggigiorno sono purtroppo a rischio di estinzione. Grazie a questi mini-frutteti, vere e proprie banche genetiche, sarà possibile, in base a una legge regionale varata nel 2008, conservare il germoplasma delle antiche varietà fruttifere, farlo conoscere e metterlo a disposizione per la ricerca futura. La Regione stessa riconosce questi frutteti come "banche del germoplasma", le cui varietà saranno oggetto di conservazione e valorizzazione.
Per rendere fruibile alla collettività questo patrimonio di agro-biodiversità di cui l'Emilia-Romagna è particolarmente ricca, è stata realizzata nel 2013 dall'Assessorato regionale all'agricoltura, in collaborazione con Arpae (Agenzia regionale prevenzione ambientale), una guida con l'elenco di questi frutteti, che ne fornisce la localizzazione e che descrive le peculiarità degli alberi da frutto in essi conservati. Visto il grande interesse suscitato presso il pubblico, la guida è andata rapidamente esaurita, per cui si è resa necessaria la realizzazione di una seconda edizione, presentata a Roma nel corso di un incontro che si è svolto a Palazzo Madama, sede del Senato. Nell'occasione il volume è stato aggiornato con l'inserimento del frutteto della biodiversità di Ravenna, ultimo nato in ordine di tempo.

Veduta autunnale del Frutteto del Palazzino a Villa Ghigi a Bologna, uno scrigno di biodiversità domestica

Una ricerca nella memoria e negli antichi saperi

La guida, realizzata da Sergio Guidi, è il risultato di un'approfondita ricerca svolta da Arpae per individuare i frutti antichi dell'Emilia-

Romagna e ha permesso di raccogliere anche tutta una serie di informazioni utili per comprendere il legame tra determinate varietà e luoghi di coltivazione, le tecniche colturali adottate nelle diverse aree, i metodi di raccolta e conservazione dei prodotti e il loro impiego sulla tavola o in cucina. Per Guidi, appassionato autore del volume e coordinatore della ricerca che gli ha dato origine, sono proprio le diverse tecniche e le differenti esigenze agronomiche che hanno originato una diversità varietale e una ricchezza di saperi che non possono andare perdute.

Obiettivo dell'indagine la descrizione dei diversi processi di coltivazione dei fruttiferi elencati, la raccolta delle testimonianze degli "agricoltori custodi" e dei "conservatori" dell'agro-biodiversità e la documentazione di una memoria e di un sapere contadino che vanno oltre la semplice conservazione di antiche varietà; diventano infatti, un importante elemento di conoscenza per affrontare il futuro della nostra frutticoltura.

Le antiche piante da frutto non hanno attualmente una rilevante valenza economica, ma sono una traccia nella storia dell'agricoltura e del lavoro contadino. L'estrema diversità delle piante censite dalla ricerca di Arpae costituisce inoltre una grande varietà di sapori da riscoprire e che possono garantire qualità e tipicità sui mercati.

Cultura, memoria e sapere sono i temi strettamente intrecciati che sottendono al progetto e alle stesse leggi regionale e nazionale. L'Emilia-Romagna possiede un patrimonio di biodiversità che è una ricchezza straordinaria che, fra l'altro, ci può dire molto anche su come affrontare la sfida ai cambiamenti climatici, vista la capacità di queste antiche varietà di resistere ai "capricci" del clima e a situazioni ambientali spesso estreme. Obiettivo del volume e dei "Frutteti della biodiversità" è far conoscere questo patrimonio di piante che raccontano l'evoluzione dell'uomo. È inoltre significativo che l'Italia abbia il più grande patrimonio in Europa di agro-biodiversità. ■

TUTTI I LUOGHI DEI FRUTTI DIMENTICATI

Il Frutteto del Palazzino a Bologna - Inaugurato nel 2010, è il primo del genere in Emilia-Romagna e probabilmente in Italia. Realizzato dalla Fondazione Villa Ghigi in accordo e grazie alla collaborazione di Arpae Emilia-Romagna, è finalizzato alla conservazione della biodiversità rurale a supporto del sistema agricolo regionale.

La Cattedrale delle foglie e delle piante contadine a Cesenatico (Fc) - I "fratelli" delle vecchie piante da frutto della Romagna messi a dimora in un'aiuola dei Giardini al mare di Cesenatico, a poche centinaia di metri dalla spiaggia; un luogo scelto per dimostrare che i frutti antichi riescono a vivere anche in zone dove la salsedine marina mette a dura prova le piante.

Il Giardino dei frutti per non dimenticare a Gattatico (Re) - Nella pianura reggiana, accanto alla casa natale dei Fratelli Cervi trasformata in museo, è stato impiantato un nuovo filare di antiche varietà fruttifere.

Il Frutteto degli Estensi a Ferrara - Gli Este fecero di Ferrara uno dei grandi centri economici e culturali più importanti d'Italia e d'Europa, valorizzando tra l'altro un "raro brano di campagna", che aveva il compito di difendere la città dagli assedi dei Veneziani. Miracolosamente quei terreni sono rimasti di proprietà pubblica e ospitano ora un frutteto di alberi patriarchi.

Il Sentiero dei frutti perduti ad Alfero (Fc) - Sono tante le aziende nel comune di Verghereto che hanno ancora vecchie varietà fruttifere; nella frazione di Alfero è stato realizzato il "Sentiero dei frutti perduti", dove sono stati riprodotti i più vecchi e significativi alberi da frutto della montagna romagnola.

I Frutti delle mura a Piacenza - Nel centro di Piacenza, in via XXI Aprile, la vicinanza alle mura dà il nome a questo piccolo frutteto le cui piante derivano dai fruttiferi più antichi del Piacentino.

L'Orto dei frutti dimenticati a Ravenna - Nel novembre 2014 sono state messe a dimora una decina di piantine da frutto di antiche varietà locali all'interno del Parco di Teodorico, che sorge a fianco del celebre mausoleo.

Il Frutteto degli Estensi a Ferrara, un angolo di campagna in città dove conservare i frutti antichi

Sergio Guidi